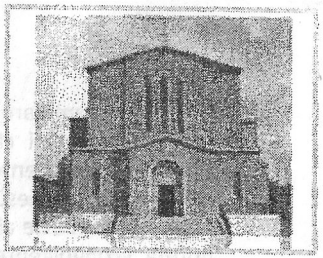
S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA



Bollettino N. 17 del 20 03 2022

IIIª Domenica di Quaresima

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?".

Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"». (Lc. 13,1-9)

L'urgenza della conversione

Il breve passo di Luca (13,1-9) si divide in due parti: un appello alla conversione (13,1-5) e la parabola del fico sterile (13,6-9). Le due parti trovano il loro punto di incontro nel tema della conversione.

Il verbo «convertirsi» è ripetuto due volte nella pericope. L'avvertimento è dato in forma solenne («Io vi dico...») e come condizione indispensabile per sfuggire al giudizio di Dio («Se non vi convertirete, perirete tutti»).

Luca non è anzitutto interessato al contenuto della conversione

(quali cosa cambiare): preferisce renderci consapevoli che il giudizio di Dio è incombente e generale.

Mentre Gesù sta parlando, qualcuno lo mette al corrente di una notizia sconvolgente: un gruppo di giudei, probabilmente rivoluzionari zeloti, sono stati massacrati da Pilato mentre stavano compiendo il sacrificio. Nel ricordo di tutti è ancora viva un'altra disgrazia: diciotto operai che lavoravano per il tempio sono stati seppelliti sotto il crollo di una torre.

La gente ragionava così: se Dio li ha castigati, vuol dire che essi erano peccatori. Ma non è questo per Gesù il modo di interpretare gli eventi. Quegli uomini – egli precisa – non erano peggiori degli altri. Il giudizio di Dio non è per alcuni, ma per tutti; non è per gli altri, ma per se stessi. La parabola del fico sterile, pur nella sua brevità, è ricca di motivi. C'è il motivo della sterilità di Israele e della sua ostinazione al peccato. E c'è – in contrapposizione – il motivo della pazienza di Dio e della sua misericordia.

E c'è anche un terzo motivo, che parrebbe contraddire il precedente: l'urgenza. Ma è un'urgenza da intendere nel modo giusto. La constatazione che il tempo si prolunga induce molti a pensare che il giudizio di Dio sia inesistente. In realtà – afferma Luca – questo tempo che si prolunga è un segno di misericordia, non di assenza di giudizio. Il tempo si prolunga per permetterci di approfittarne, non per giustificare il rimando o l'indifferenza.

E comunque la pazienza di Dio ha un limite. Questo tempo che si prolunga è un tempo decisivo e richiede, per tutta la sua durata, impegno e vigilanza.

Luca ci parla dunque della necessità della conversione, della sua urgenza, del giudizio di Dio che incombe. Ma che significa convertirsi? Il verbo privilegiato dalla Bibbia ebraica per indicare la conversione è cambiare strada, tornare indietro.

Il Nuovo Testamento ha voluto essere più preciso, usando «epistrefein» per indicare il mutamento esteriore, il mutamento nel comportamento, e «metanoein» per indicare la mutazione interiore, il cambiamento di mentalità. Il termine che Luca usa nel nostro testo è «metanoia»: egli insiste dunque sul mutamento interiore, sul modo nuovo e diverso di valutare le cose.

PER LA PACE

A una sola voce,
Maria, ti invochiamo:
ottieni per il mondo la pace.

Il pianto dei poveri sale a Dio,
la disperazione dei popoli grida: pace!
La paura dei deboli cerca tregua,
le lacrime dei bambini chiedono futuro.

Sostienici, Madre,
in questa disperata voglia di pace.
Il cuore dei potenti
si converta all'amore
e i loro progetti seminino speranza.

Restiamo con le braccia sollevate al cielo,
perché con te, Madre, vogliamo chiedere a Dio
di piegare i potenti e di frenare i venti di morte.

Resta con noi, Maria, Regina della pace,
in questa fiduciosa attesa del nuovo giorno!
Amen

CALENDARIO LITURGICO
SS.MESSE

+ feste di precetto

Sabato 19 S. Giuseppe solennità
Ore 8:00 *def.ti Giuseppe - Jole - Benvenuto - Maria (7°) - F. Arcangelo - Jolanda - Maria - Ombretta - .*
Ore 18:00 *def.ti Giovanni - Daniela - Camillo - Paolina (30°).*

+ Domenica 20 IIIª di Quaesima
Ore 8:00 *def.ti Raimondo - Giuseppe.*
Ore 10:00 *def.ti Angelo - Gilda - Artemio - Armando.*

Lunedì 21
Ore 8:00 *def.te Igina - Maria Luigia.*

Martedì 22
Ore 8:00 *def.ti Fam. Breschigliaro.*

Mercoledì 23
Ore 8:00 *def.te Adriana - Edy - Enza.*

Giovedì 24
Ore 8:00 *def.ti Fam. Tetti - def.to Galeazzo.*

Venerdì 25
Annunciazione del Signore
Ore 8:00 *def.ti Fam Giuglardi.*

Sabato 26
Ore 8:00 *def.ti Buzzi - Favino.*
Ore 18:00 *def.ti Fam. Terrassan - def.ta Donà Maria.*

+ Domenica 27 IVª di Quaesima
Ore 8:00 *def.ti Fam. Ometto*
Ore 10:00 *secondo intenzione.*

COMUNITA' MANDRIOLA
Tel. 049 680900 Cell 3492207129
parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it
www.mandriola.org
https://t.me/ParrocchiaMandriola
Orario uff. Parrocchiale:
dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni
sabato e domenica

COMUNICAZIONI

Sabato 19
- S. Giuseppe solennità.

Domenica 20
- IIIª domenica di Quaresima
- ore 10:00 S. Messa Iniziazione Cristiana (5° gruppo).

Lunedì 21
- ore 21:00 incontro catechisti.

Martedì 22
- ore 21:00 preghiera gruppo mariano e canto liturgico.

Mercoledì 23
- ore 21:00 incontro gruppo liturgico.

Giovedì 24
- giornata dei Martiri Cristiani.

Venerdì 25 solennità
- annunciazione del Signore a Maria

Sabato 26
- Iniziazione Cristiana 4° gruppo.

Domenica 27
- IVª domenica di Quaresima
- ore 10:00 S. Messa con il gruppo di Iniziazione Cristiana 5° gruppo.

NB: sono stati raccolti € 650,00 pro Caritas per i profughi.

LA SORGENTE

Chiara e Francesco volevano incontrarsi di nuovo, dopo una lunga separazione. Si accordarono per incontrarsi in una valletta vicino ad Assisi. Nel centro della valle un torrente aveva scavato il suo corso a volte impetuoso.

Successe che Chiara arrivò all'ora concorda-ta da un lato del torrente e Francesco dall'altro. Erano distanti solo pochi metri l'uno dall'altro, ma il torrente li separava.

Chiara gridò a Francesco: «Vieni da questa parte. Salta!».

Francesco, però, rifiutò: «L'acqua è profonda e violenta, mi travolgerebbe. Cerchiamo un ponte». Cercarono un ponte, ma non ce n'erano.

«Pazienza» disse Francesco, «Sarà per un'altra volta, torniamo a casa». Chiara, però, ebbe un'idea. «Risaliamo il torrente fino alla sorgente. Là l'acqua è bassa, possiamo attraversare e parlare insieme». Così salirono lungo il corso del torrente. Il sentiero era ripido e faticoso. Ci volle molto tempo, ma la gioia di poter parlare tra loro fece sì che Francesco e Chiara superassero gli ostacoli senza sforzo.

Alla fine arrivarono alla sorgente del torrente. L'acqua sgorgava forte e limpida. Faceva venire sete. Raccolsero l'acqua della sorgente nelle mani e la bevvero come fosse una bevanda nuova e deliziosa. La sorgente formava una piccola pozza d'acqua. Era come uno specchio in cui Chiara e Francesco trovarono la propria immagine.

«Questa è la nostra vita», disse Chiara. «Siamo in cammino, ognuno per la sua strada. Le persone non sono create solo per avere l'un l'altro e per donarsi felicità.

Le persone sono create per trovare insieme la loro strada verso la sorgente».

Se non riesci ad andar d'accordo con qualcuno, parti con lui verso la Sorgente.

La guerra è un fallimento dell'UMANITA'

In questi giorni siamo stati sconvolti da qualcosa di tragico: la guerra». Così il Papa, dopo l'Angelus di domenica **27 febbraio,** è ritornato sul conflitto in atto salutando la folla che aveva portato bandiere giallo azzurro in piazza San Pietro.

«Sia iodato Gesù Cristo», ha detto in ucraino. «Più volte abbiamo pregato perché non venisse imboccata questa strada e non smettiamo di pregare, anzi supplichiamo Dio più intensamente», ha proseguito Francesco, rinnovando l'invito alla giornata di preghiera e di digiuno. **«Chi fa la guerra dimentica l'umanità», ha detto il Papa:** «Non sta dalla parte dalla gente, non guarda la vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto gli interessi di parte e di potere, si affida alla logica perversa e violenta delle armi e si distanzia dalla gente comune che vuole la pace. In ogni conflitto la gente comune è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra.

Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini. **Sono fratelli e sorelle per le quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti».** Francesco ha poi ricordato «le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria e in Etiopia», e ha aggiunto: «Lo ripeto, tacciano le armi.

Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. Perché **chi ama la pace, come recita la Costituzione italiana, ripudia la guerra** come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».